

troviamo nei documenti dello stesso Claudio. Io mi domando se questa versione della collaborazione offerta da Agrippa a Claudio nel 41, che era nota (indipendentemente da Giuseppe) anche a Dione (60, 8, 2), non possa derivare dal *De vita sua* di Claudio, che Dione conosceva. Ma su questo mi riservo di tornare altrove. Qui mi basta aver sottolineato l'interesse e l'importanza dell'agile volume del Wiseman.

MARTA SORDI

*Scriptores Latini de re metrica: Concordantiae, Indices*, dir. por JESÚS LUQUE MORENO, Granada, Universidad de Granada. Departamento de Filología Latina, 1987-91. Otto voll., di pp. 312, 596, 370, 245, 537, 198, 494, 602.

Si deve ad una équipe diretta da J.L. Moreno, ordinario di Filologia Latina presso l'Università di Granada, la pubblicazione di una serie di concordanze e relativi indici attinenti al complesso mondo della dottrina prosodica e metrica latina.

L'opera, giunta al suo ottavo volume, è il frutto delle ricerche condotte dal Dipartimento di Filologia Latina dell'università andalusa, da alcuni anni particolarmente impegnato in tale campo d'indagine (si vedano ad esempio i contributi raccolti in *II Congreso Andaluz de Estudios Clásicos*, a cura di J. Luque Moreno, Antequera-Málaga 1984).

Oltre a metricologi e musicologi, ortografi e grammatici, il corpus degli autori considerati dal progetto editoriale comprende trattatisti e commentatori, retori e filosofi, enciclopedisti ed eruditi, storiografi e poeti dell'Antichità e dell'Alto Medio Evo sino alla fine del VII secolo.

La maggioranza dei volumi editi concerne grammatici e metricologi della Tarda Latinità: Plozio Sacerdote (III), Isidoro di Siviglia (IV), Diomede (V), Carisio (VI), lo Ps. Probo (VIII). Dei rimanenti volumi, il settimo è dedicato ai grammatici *antiquiores*, il secondo ai retori; soggetto del nono, secondo quanto annunciato nella presentazione dell'opera (I, 290), dovrebbero essere Mario Vittorino ed Aftonio.

Il campo lessicale indagato è estremamente vasto ed articolato, comprendendo esso, oltre ai tecnicismi propri ed accidentali della prosodia, della metrica e della ritmica, anche un ampio repertorio terminologico di discipline a queste connesse, quali ortografia, grammati-

ca, stilistica, armonica, tecnica strumentale e critica letteraria.

Degni di nota per la loro accuratezza gli indici analitici che corredano le concordanze. Gli *exempla* sono suddivisi in tre elenchi, in base all'argomento esemplificato, all'autore ed all'ordine di apparizione nella fonte che li cita. Secondo questi due ultimi criteri sono composti anche gli indici degli *auctores*.

Come lo stesso Moreno afferma (I, 108-9), fine ultimo di tale classificazione del materiale lessicale disponibile è quello di porre le premesse per l'elaborazione di un approfondito studio generale, attualmente assente, sulla dottrina metrico-prosodica latina, la sua evoluzione storica, la sua organizzazione in scuole, le sue relazioni con le fonti greche.

MASSIMO RIVOLTELLA

*Gli affanni del vivere e del morire. Schiavi, soldati, donne, bambini nella Roma imperiale*, a cura di NICOLA CRINITI, Brescia, Grafo, 1991 («Pratiche e discipline»), collana di storia sociale). Un vol. di pp. 161.

Obiettivo del volume, come sottolinea Criniti nel saggio introduttivo, *Subalterni e Subalternità nell'Italia romana* (5-15) è studiare il quotidiano nel mondo romano. I sei ricercatori del Dipartimento di Storia dell'Università di Parma indagano, infatti, la condizione di vita e di morte di alcune categorie sociali e anagrafiche: T. Albasi-C. Marchioni, *Schiavi, liberti, donne in Orazio* (17-72) E. Biggi, *Venere a Roma: la prostituta italica* (73-88); L. Montanini, *Nascita e morte del bambino* (89-108); G. Consiglio, *Il soldato: carriera militare e vita privata* (109-30); L. Magnani, *Paura della morte, angoscia della vita di gente comune in Petronio* (131-50).

L'analisi del quotidiano di queste categorie è senza dubbio importante e concorre a comporre un quadro complessivo e articolato del mondo classico che la moderna storiografia prevalentemente esamina in una prospettiva economica e politica.

I contributi, coordinati dal Criniti, ricostruiscono la vita quotidiana a Roma di differenti categorie, in un periodo compreso tra la prima età imperiale e l'epoca giulio-claudia, utilizzando fonti letterarie, giuridiche ed epigrafiche: di agevole lettura, perché opportunamente suddivisi in paragrafi, sono corredati, ciascuno, da un'utile, puntuale e aggiornata bibliografia. Prezioso per la sua accuratezza e le sue articolazioni è l'indice analitico.

Ricco l'apparato iconografico, che non è meramente decorativo, ma è parte integrante del testo.

GABRIELLA AMIOTTI

ELIO PERETTO, *La sfida aperta. Le strade della violenza e della non violenza dalla Bibbia a Lattanzio*, Roma, Borla, 1993. Un vol. di pp.348.

L'intero complesso dell'esperienza storica dell'umanità è caratterizzata dal continuo incontro, scontro e intreccio di due antitetiche opzioni di fondo, le quali fanno della violenza da un lato e della non violenza dall'altro i propri rispettivi metodi per affrontare e risolvere i più diversi problemi: cosicché l'intera storia degli uomini è un continuo alternarsi di pace e di guerra a seconda che l'una o l'altra di queste due opzioni fondamentali abbia di volta in volta la prevalenza, sull'altra.

Elio Peretto ha dunque voluto prendere in esame questa costante dell'esperienza umana di tutte le epoche e di tutti i luoghi a partire da alcuni tra i testi in questo senso più significativi dell'Antico Testamento e da altri tratti dal Nuovo Testamento e dagli scritti dei Padri fino a Lattanzio. «Un esame a parte», precisa inoltre l'A. a p. 6, «avrebbe meritato la produzione letteraria intertestamentaria di Qumran, in particolare quella che intravede e descrive la lotta tra i figli della luce e i figli delle tenebre, ma è stata intenzionalmente lasciata da parte in attesa di ulteriori precisazioni».

Dopo la *Prefazione* (pp. 5-7) il volume prende in esame dapprima la letteratura veterotestamentaria (capitolo primo: *La violenza nell'Antico Testamento e ambiti*, pp. 9-43; capitolo secondo: *La nonviolenza e ambiti nell'Antico Testamento*, pp. 44-61), poi quella neotestamentaria (capitolo terzo: *L'etica della pace nel Nuovo Testamento*, pp. 62-85; capitolo quarto: *Rinuncia alla violenza ed esercizio del potere: un difficile equilibrio del Nuovo Testamento*, pp. 87-119), compresi i testi apocrifi (capitolo quinto: *Contributo della letteratura apocrifa*, pp. 120-54), e si conclude con gli scritti dei Padri, divisi, dopo un capitolo introduttivo dedicato agli albori della letteratura cristiana (capitolo sesto: *Dai padri apostolici agli apologeti greci*, pp. 155-201) per area linguistica (capitolo settimo, *I primi maestri del pensiero cristiano di lingua greca*, pp. 202-44; capitolo ottavo: *I primi maestri del pensiero cristiano di lingua*

*latina*, pp. 245-336). Chiudono il testo la brevissima *Conclusione* (pp. 337-39), un *Indice onomastico* (pp. 341-45) e un *Indice generale* (pp. 346-48).

In mezzo ad una letteratura scientifica (o, più spesso, pseudoscientifica) variamente orientata, la quale tende ad utilizzare le fonti antiche più per motivare e sostenere a posteriori posizioni aprioristicamente fondate su precomprensioni di natura ideologica che per ricercare onestamente la realtà oggettiva dei fatti, lo studio del Peretto si pone invece in luce per la serietà dell'approccio ad un problema tanto delicato quanto quello della posizione del Cristianesimo antico di fronte alla violenza e alla non violenza.

Molto importante appare, da un lato, il recupero di tutto l'antecedente veterotestamentario della riflessione neotestamentaria e patristica sull'argomento: il fatto che la gran parte degli studi moderni sull'atteggiamento della prima Chiesa e dei primi Cristiani davanti al problema della violenza e della non violenza prescinda, di regola, dall'approfondimento della precedente riflessione veterotestamentaria, è senza dubbio un elemento che impoverisce questo genere di indagini scientifiche e le condanna a priori a non poter raggiungere le vere radici di alcuni non secondari aspetti della situazione.

D'altro canto, ancor più importante è l'approccio intelligentemente problematico alle fonti che man mano vengono prese in considerazione e delle quali l'A. mette giustamente in evidenza il carattere estremamente vario (persino all'interno degli scritti di un medesimo autore) a fronte di tanti altri studiosi moderni i quali pretendono invece ancor oggi di ricondurre tutta la produzione letteraria del Cristianesimo delle origini ad un'unica ed univoca linea di pensiero, che viene poi variamente ricostruita sulla base delle convinzioni esistenziali del singolo autore moderno (cosicché si giunge, solitamente, alla presentazione di un Cristianesimo delle origini irriducibile oppositore di qualsiasi forma, anche moralmente legittima, di ricorso alla violenza). Il Peretto, invece, sottolinea molto giustamente la compresenza in ambito cristiano di sensibilità diverse secondo le persone e secondo le circostanze: tutte riconducibili, ovviamente, ad un'unica matrice, costituita dal comune e costante sincero desiderio di una pace da ricercare, costruire e mantenere ponendosi al di fuori e al di sopra di interessi grandi e piccoli, ma quanto mai diversificate a proposito delle soluzioni contingenti attraverso le quali arrivare alla concreta realizzazione di questo obbiettivo comune. Particolarmente significa-